mentre nella meridional parte ubbidivano ancora a' Greci le terre presso a poco or componenti il regno di Napoli (1).

Continuava per altro una segreta opposizione contro il nuovo re Carlo e il figliol suo Pipino, nominato re d'Italia nel 781; onde quà e colà maneggiavansi rivolte, ed il duca di Benevento in ispecialità adoperavasi a sostenere colle armi la propria indipendenza. Nel Friuli fu ucciso il conte Enrico preposto al governo; in Roma stessa un partito avverso a papa Leone III, successore di Adriano, e probabilmente ai Franchi suoi protettori, lo assalì nel mezzo di una processione e con molti maltrattamenti lo trasse in carcere. Tuttavia altro partito, a lui favorevole, potè nella stessa notte liberarlo, ed egli partitosi di Roma si diresse tostò a cercare l'appoggio di Carlo che allora trovavasi a Paderborna. Accolto assai onorevolmente (2), tutte le schiere al suo comparire si prostrarono a riceverne la benedizione, e Carlo, sceso di cavallo, dopo profondi inchini l'abbracciò e baciò. Andarono poi insieme alla chiesa a render grazie all'Altissimo, indi, tenuta consulta, fu decisa una nuova venuta del re in Italia. Ritornava intanto alla volta di Roma il papa, accompagnato da parecchi distinti personaggi ecclesiastici e laici e da buona scorta a sua sicurezza. Il suo partito avea da ciò ripreso animo e l'ingresso di Leone fu pari ad un trionfo: incontrato fino al ponte Milvio dal clero, dal senato e popolo romano, dalla milizia, dai monaci e dalle monache, da tutte le scuole o corporazioni dei forestieri, cioè dei Franchi, dei Frisoni, dei Sassoni e dei Longobardi, fu condotto fra il canto d'inni religiosi ed il suonare di musicali stromenti

(1) *Carolus. . . sibi omnem Longobardiam et Tusciae partem retinuit, Venetos suis legibus uti permisit, partes eas Italiae quae Siculum fretum aspiciunt, imperatori Constantinopolitano permisit.* Ciaconi, *Vita dei pontefici*, p. 547.

(2) Murat., *Ann. d' Italia*.